



*Ministero della cultura*

SEGRETERIATO REGIONALE  
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*;

VISTI i decreti dirigenziali ministeriali emanati, di concerto con l’Agenzia del Demanio, 6 febbraio 2004, recante *“Verifica dell’interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica”*, e 28 febbraio 2005, recante *“Modifiche e integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica”*;

VISTA la nota prot. n. 202525 del 20 dicembre 2022, pervenuta in pari data, con la quale il Comune di Vicenza ha chiesto, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs n. 42/2004, la verifica dell’interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	LOGGIA LONGHENA-GIARDINO SALVI
provincia di	VICENZA
comune di	VICENZA
proprietà	COMUNE DI VICENZA
sito in	PIAZZALE GIUSTI GIUSEPPE 20
distinto al C.F. e C.T.	foglio 3, particella 190;
confinante con	foglio 3 (C.T.), particelle 293 – 296 e 253; piazzale Giuseppe Giusti e roggia Seriola;

VISTA la proposta istruttoria della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espressa con nota prot. n. 15785 del 22 maggio 2023;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	LOGGIA LONGHENA-GIARDINO SALVI
provincia di	VICENZA
comune di	VICENZA
proprietà	COMUNE DI VICENZA
sito in	PIAZZALE GIUSTI GIUSEPPE 20
distinto al C.F. e C.T.	foglio 3, particella 190,
confinante con	foglio 3 (C.T.), particelle 293 – 296 e 253; piazzale Giuseppe Giusti e roggia Seriola,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica

#### DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 31 maggio 2023 di cui al pertinente verbale della seduta, che l'immobile denominato LOGGIA LONGHENA-GIARDINO SALVI, sito nel comune di Vicenza, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio pubblicità immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della Cultura ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Il Presidente della Commissione Regionale  
Dott.ssa Marta Mazza

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO  
Ca' Michiel dalle Colonne, Cannaregio 4314 – 3012 Venezia – Tel. 041 3420 111

PEC: [sr-ven@pec.cultura.gov.it](mailto:sr-ven@pec.cultura.gov.it) PEO: [sr-ven@cultura.gov.it](mailto:sr-ven@cultura.gov.it)



## MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI  
VERONA, ROVIGO e VICENZA

*VICENZA*

LOGGIA LONGHENA - GIARDINO SALVI

Ubicazione: piazzale Giusti Giuseppe n.20

Catasto Fabbricati: Foglio 3 particella 190

Catasto Terreni: Foglio 3 particella 190

Proprietà: Comune di Vicenza

### RELAZIONE DELL'INTERESSE CULTURALE

L'ambito del Giardino Salvi comprendente la Loggia Longhena è situato nella zona del centro storico, a pochi passi dalle antiche mura di Porta Castello. Il sito è contraddistinto da ulteriori edifici che completano e definiscono il lotto: il castello scaligero, la fiera campionaria, la Loggia Valmarana, la ex scuola Elementare Giusti, non inclusi nel procedimento.

La prima realizzazione del giardino risale alla metà del '500, voluta dalla famiglia Valmarana come "luogo di delizie" a completamento della sontuosa dimora edificata lungo le mura scaligere di Porta Castello, a fianco del torrione che domina il centro storico. Il parco è quindi un concentrato di storia, di memoria e di tesori spesso inattesi: una fastosa porta dà accesso al misterioso giardino che incornicia le facciate monumentali delle piccole logge, specchiate su quel che rimane della Roggia Seriola, sullo sfondo vi è il torrione del castello e all'interno lungo i vialetti si snoda il ricco patrimonio vegetale e figurativo di un giardino che sembra "popolato" da rovine rinascimentali e barocche, figure mitologiche e pietre di varia foggia.

L'assetto attuale del giardino mantiene l'impostazione ottocentesca, ad eccezione del canale che lo attraversava diagonalmente, poi interrato e sostituito dalla fontana. Si tratta di un giardino romantico o all'inglese, in cui la natura dà vita ad uno spazio informale realizzato attraverso percorsi sinuosi, prati e boschetti dove poter passeggiare e godere del fresco. Gli elementi vegetali crescono liberamente e non acquistano forme rigide in forza di potature, con la presenza di specie autoctone che si alternano a specie esotiche.

I giardini furono aperti al pubblico nel 1592 per volontà di Leonardo Valmarana e si inserivano nell'area compresa tra il prolungamento dell'attuale Corso Palladio e il corso della Roggia Seriola, fossato che sin dal momento dell'apertura fu dotato di un ponticello di legno che ne permettesse l'attraversamento.

Nel 1645 il Valmarana fece erigere un grande portale di accesso, attribuito all'architetto veneziano Baldassare Longhena, ingresso principale ai giardini da piazzale De Gasperi. Se Leonardo Valmarana aveva abbellito il suo giardino fuori Porta Castello con l'ingresso monumentale e la loggia palladiana, il discendente Gian Luigi, forse su ispirazione del primo, aprì una nuova porta a sud ed edificò una seconda loggia dove sbocca la Roggia Seriola, nel punto in cui uno dei sentieri creati all'interno del giardino portava dall'ingresso principale al cancello situato nell'angolo occidentale. La tradizionale attribuzione del portale e della nuova loggia a Baldassarre Longhena è accolta da Magagnato e da Semenzato con una datazione al 1649.

Gian Luigi si rivolse inizialmente ai muratori locali per farla eseguire secondo il proprio progetto, intorno al 1648 circa. Incerto sui risultati o insoddisfatto su come stavano procedendo i lavori, inviò a Longhena i disegni e gli chiese un'opinione: l'architetto disegnò il prospetto principale in un foglio oggi conservato al Museo civico di Palazzo Chiericati. Lo studio, nonostante non sia stato poi realizzato in ogni suo dettaglio, dimostra come egli adeguasse il linguaggio ai desideri del committente ed evidenzia altresì la sua abilità nel manipolare in modo convincente lo stile palladiano, aggiornandolo con sovrapposizioni di elementi tipicamente seicenteschi. È così che la "Loggia del Longhena", che si erge in posizione appartata sul lato occidentale del giardino e si presenta

come un piccolo edificio a tre fornici, prende il nome dal suo illustre progettista.

Il volume della Loggia comprende la sala affacciata sull'acqua, destinata ad accogliere dotte riunioni accademiche che si susseguirono periodicamente nel corso dei secoli accrescendo il valore aristocratico del sito. Si tratta di una loggia pensile che si eleva leggera sull'acqua esaltando l'armonia delle superfici. Il prospetto principale presenta, tra le lesene ioniche a leggero bugnato, tre alti fornici con balauste inferiori, di cui quello centrale è coronato da un breve frontone triangolare con lo stemma della famiglia Valmarana; le chiavi di volta delle arcate sono decorate con tre teste umane sporgenti. A questo corpo centrale bugnato e in pietra tenera di Vicenza, si contrappone il basamento con tre archi in mattoni faccia a vista che si impostano sul canale in corrispondenza di quelli superiori. Si discosta completamente dalla composizione il lato affacciato sulla strada (un tempo Contrà di Porta Nova) costituito da un fronte chiuso in muratura di mattoni faccia a vista, che faceva parte del sistema delle mura di piazza Castello e della porta Nuova.

I paramenti murari esterni presentano tracce visibili degli interventi che si sono succeduti nel tempo e delle modifiche avvenute nei secoli, con evidenti differenze cromatiche e di tessitura, lacerti e rappezzi della trama in mattoni e dei distinti strati di intonaco, dovuti alle variazioni delle aperture, ai lievi rifacimenti di porzioni di tessitura, ai risarcimenti successivi, che contribuiscono a rievocare la storia dell'edificio. La fabbrica si pone come manufatto dotato di semplicità formale ed asciuttezza, ma al tempo stesso dallo stile composito, in quanto aggrega elementi rinascimentali, barocchi e medievali, stratificazioni e segni riconoscibili che convergono in un *unicum* di suggestione e memoria storica per la città.

Alla morte di Girolamo Valmarana il giardino passò alla famiglia Salvi, di origini bergamasche, che si prodigò per curare l'area a verde, incrementando il patrimonio botanico e potenziando la coltivazione dei fiori, delle serre, aspetto grandioso visibile nelle dettagliate vedute della città e dei suoi scorci del tempo.

Nel 1875 il conte Girolamo Salvi donò con atto testamentario la sua proprietà di Porta Castello al Comune di Vicenza, compreso il giardino che fu incluso così nei piani di sistemazione del verde pubblico. Nel 2009 il Comune ha sostenuto un'opera di riqualificazione urbana per migliorare i servizi offerti alla comunità che ha riguardato il patrimonio arboreo e vegetativo, la Roggia, i vialetti, l'arredo e la statuaria.

La *Loggia Longhena-Giardino Salvi* riveste interesse ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs 42/2004, in quanto significativa testimonianza dell'architettura vicentina del Seicento. Costruita nel 1649, con disegni di Baldassarre Longhena per Gianluigi Valmarana, il bene si imposta a capo del braccio settentrionale della ex Scuola Giusti. La tipologia pensile della costruzione è caratterizzata da armoniche proporzioni e da uno stile misurato riconoscibile nelle componenti della facciata dove risaltano un leggero bugnato e alti fornici. Essenziali sono le componenti decorative del fronte rivolto verso la strada. La critica più recente attribuisce a Baldassarre Longhena disegni, forse realizzati in parte, per la prosecuzione dell'esecuzione della Loggia: essa rappresenta un significativo saggio della cultura seicentesca che armoniosamente si inserisce all'interno del giardino e che accompagna le vicende del compendio, dalla nascita denotante la cultura aristocratica dei primi proprietari, fino alla fruizione borghese dei tempi più recenti.

Con rinnovo del provvedimento datato 17/11/1930 ai sensi dell'art. 5 L. 364/1909, relativo all'arco d'ingresso del giardino Valmarana-Salvi, mediante D.M. 11/12/2001, il Ministero per i beni e le attività culturali ha sottoposto alle disposizioni del D.L. 490/1999 dell'art. 49 l'edificio denominato "Scuole elementari Giusti" insistente sulla part. 253 parte, prescrivendone il mantenimento della volumetria esistente nonché i caratteri formali dei prospetti, a rispetto degli immobili denominati Loggia del Longhena e Giardino Salvi (part.190 e 328 parte già assoggettati "*ipso Jure*" ai sensi degli artt. 2 e 5 del citato codice). Per l'ex Scuola Giusti, ricadente nella part. 253 parte, venne espresso l'interesse culturale di cui al combinato disposto dagli artt.10 comma 1 e 12 del D.Lgs. 42/2004 con decreto del 9/04/2018.

Il centro di Vicenza ha restituito sin dall'inizio del secolo scorso numerosi indizi di una frequentazione sin dall'età protostorica. In particolare, nel comprensorio areale in cui è inserito Giardino Salvi (piazza Castello, Campo Marzio e Piazzetta S. Giacomo) sono stati portati in luce a più riprese materiali ceramici e metallici risalenti alla fondazione paleoveneta della città. Inoltre, in epoca romana, l'area è segnata dal passaggio della via Postumia (oggi ricalcata da Corso SS. Felice e Fortunato e poi da Corso Palladio), che andrà a costituire l'asse portante del sistema urbanistico di *Vicetia*.

Il sito in esame, inoltre, è contraddistinto dagli edifici che completano e definiscono il lotto: il castello scaligero, la fiera campionaria, la Loggia Valmarana, la ex scuola Elementare Giusti, che attestano la continua frequentazione dell'area anche in epoca medievale e poi rinascimentale, come testimoniato, all'interno del giardino di origine cinquecentesca, dalla Loggia Valmarana, dalla Loggia Longhena e dal portale Longhena.

L'immobile oggetto di verifica è stato realizzato al di sopra della Roggia, di conseguenza allo stato attuale delle conoscenze, il sottosuolo non risulta di interesse archeologico.

Per il DIRETTORE GENERALE AVOCANTE

*dott. Luigi La Rocca*

**IL DELEGATO**

***dott.ssa Brunella Bruno***

(documento firmato digitalmente)

Il Funzionario storico dell'arte  
*Francesca Meneghetti*

Il Funzionario architetto  
*Giovanna Battista*

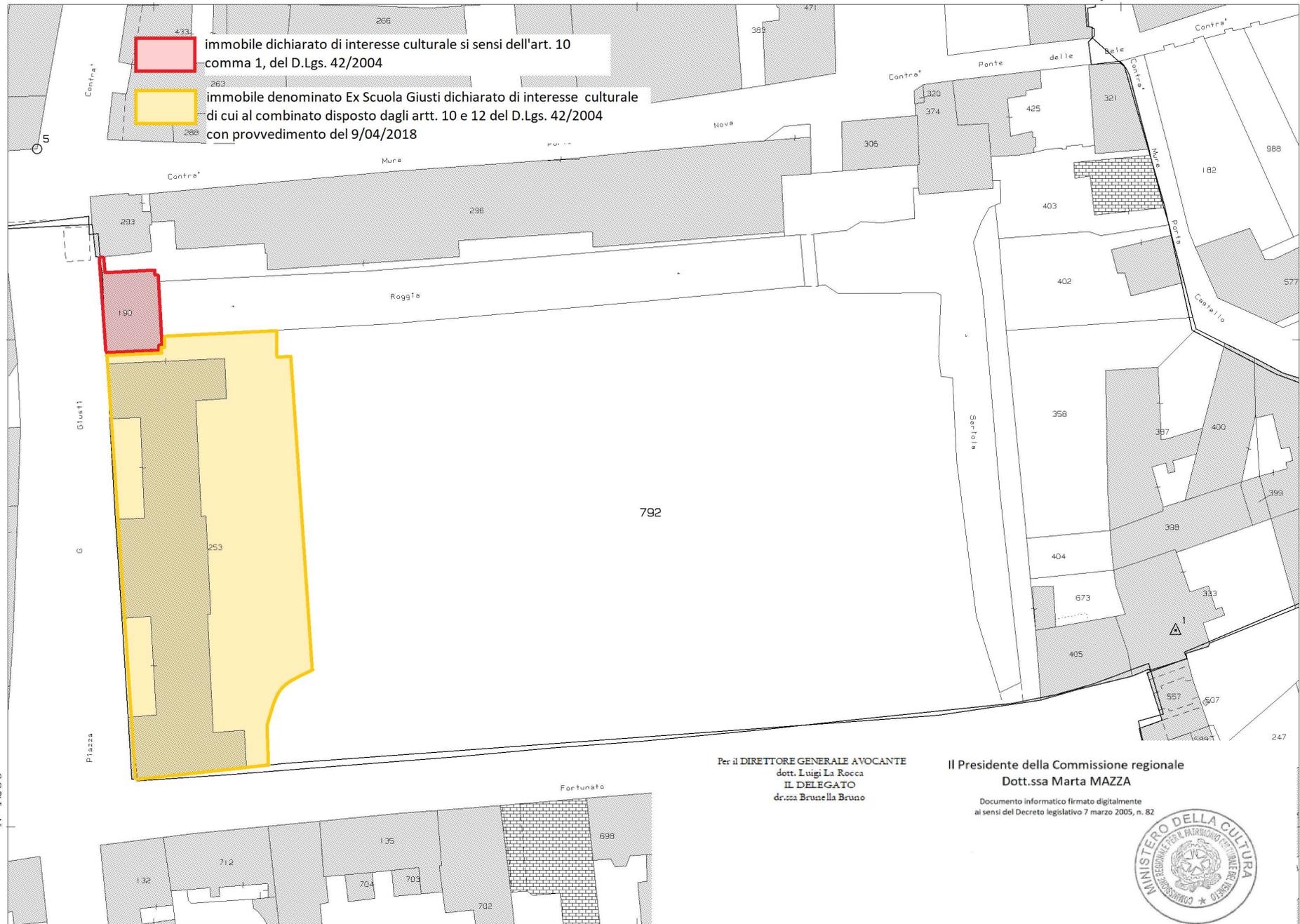
Il Funzionario archeologo  
*Giulia Pellucchini*

**Il Presidente della Commissione regionale**

**Dott.ssa Marta MAZZA**

Documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82





**immobile dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D.Lgs. 42/2004**

**immobile denominato Ex Scuola Giusti dichiarato di interesse culturale di cui al combinato disposto dagli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004 con provvedimento del 9/04/2018**

N=1200

E=-600

Per il DIRETTORE GENERALE AVOCANTE  
dott. Luigi La Rocca  
**IL DELEGATO**  
d.s.s.a. Brunella Bruno

**Il Presidente della Commissione regionale**  
Dott.ssa Marta MAZZA

Documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82



17-Apr-2023 9:29:4  
Scala originale: 1:1000  
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri  
Protocollo pratica T35266/2023  
Comune: (VI) VICENZA  
Foglio: 3

I Particella: 792